

Monteveglia

I tempi della preghiera

di suor AGNESE MAGISTRETTI

La preghiera come preparazione e prolungamento dell'Eucaristia

Don Giuseppe Dossetti, leader della Sinistra democristiana, professore universitario, comandante della Resistenza, braccio destro delle riforme conciliari di Lercaro, fin dal '53, aveva iniziato quella che poi divenne la « Piccola Famiglia dell'Annunziata ». Oggi è composta da 37 sorelle e 12 fratelli (alcuni in Palestina e in India).

È un'esperienza significativa che rivisita con spirito nuovo tutta la ricchezza della tradizione biblica e monastica; un fermento potente nella geografia dei recuperi della preghiera, che, da tanti anni, contribuisce più o meno direttamente alla formazione di una solida mentalità biblico-patristico-liturgica che contagia, a raggio sempre più ampio, sacerdoti, religiosi e laici.

La Responsabile della comunità femminile ci parla di come la preghiera anima la loro giornata.

La via più semplice per parlare della nostra preghiera è ciò che di essa viene detto nella nostra Piccola Regola — la grande regola è il Vangelo —: «La preghiera, in ogni forma e per ogni momento della giornata, può essere solo preparazione o prolungamento dell'Eucaristia. Quindi, non nostra, ma di Gesù e della Chiesa in noi».

È, soprattutto, ciò che emerge dall'orario della nostra giornata che può dare un'idea delle proporzioni e delle «connessioni» della nostra preghiera.

Ore 3.30: sveglia; ore 4-5: Mattutino; ore 5-6: prima ora di preghiera personale che, come è detto nella Regola, deve essere di «lectio divina», se questa non vien fatta alla sera. Si prende il brano quotidiano per una lettura attenta, prolungata, ripetuta e «pregata» di un libro della Scrittura. Ogni libro della Bibbia viene letto in modo continuo, senza omettere nessuna parte, e viene suddiviso in pericopi piuttosto brevi, così da poterlo approfondire parecchio. Il metodo della «lectio» è soprattutto centrato sulla lettura e rilettura, meglio se confrontata con l'originale greco ed ebraico ed anche con altre versioni, antiche e moderne, per penetrare anche le sfumature del testo sacro. Un altro metodo che anche noi usiamo molto è il «commentare la Scrittura con la Scrittura»,

usando i passi paralleli e in qualche caso le concordanze.

La seconda ora di preghiera personale è diversa da persona a persona: ciascuno si fa indicare da chi lo guida il modo migliore di impiegarla: i più preferiscono rimanere ancora sul testo del giorno, dando magari più spazio a preghiere di supplica e a momenti di silenzio. Altri s'impegnano più largamente nella preghiera di Gesù, che però, per lo più, tendiamo a fare lungo la giornata, negli spazi liberi e nel lavoro, specialmente quando si fa del lavoro manuale. La preghiera di Gesù è per noi un mezzo efficacissimo, secondo l'insegnamento dei Padri, per custodire la «memoria» della Messa lungo la giornata e per trasformare in una preghiera semplice e in qualche modo riassuntiva di tutto il mistero cristiano, la nostra stessa lettura della Scrittura.

Ore 6.10: Lodi e santa Messa. Nella Messa, il brano della Scrittura che è stato oggetto della meditazione personale viene proclamato e poi commentato nell'omelia, che, iniziata dal Presidente, raccoglie le varie voci dell'assemblea. Tutti possono, anzi sono molto esortati a partecipare: anche i più giovani e i più inesperti, perché non si tratta, in questa sede, di fare opera di esegesi, ma di raccogliere e far oggetto di preghiera comune quello che il Signore ha suggerito a ciascuno. Cerchiamo, però, sempre di man-



Don Giuseppe Dossetti.

tenere gli interventi su un piano di oggettività, non autobiografico o sentimentale: le risonanze personali devono veramente scaturire dal testo e il testo non deve mai essere preso quasi a pretesto per esporre stati d'animo e problemi personali o comunitari o anche generali. Alla fine, il Presidente conclude ed eventualmente «corregge il tiro», se non tutto è stato perfettamente centrato. Tutto poi culmina nella preghiera dei fedeli e specialmente nella grande preghiera eucaristica, che è veramente il centro di tutta la nostra giornata, a cui tutto è orientato e da cui tutto deriva. La Messa termina verso le 8, subito dopo c'è la colazione e, verso le 8.30, inizia il lavoro.

Ore 8.30-12.30: lavoro; ore 12.30: Sesta, seguita dal pranzo; ore 13.35-14.35: riposo; ore 14.50: Nona; ore 15-17: lavoro; ore 17.10: Vespro, preceduto da cinque minuti di silenzio per «deporre» le fatiche quotidiane ed entrare nello spazio di maggior raccoglimento che già comincia a preparare la Messa del giorno seguente. Infatti, per questo motivo, da Vespro in avanti ci deve essere il massimo silenzio, e non ci si riunisce se non per gli atti liturgici. Anche la cena non è fatta in comune, ma ciascuno la fa nella sua cella, in silenzio; è del resto una refezione modesta. A Vespro, si proclamano già le letture della Messa del giorno seguente, sempre in questo spirito di preparazione.

Ore 17.45-18.45: seconda ora di preghiera personale; ore 18.50: rosario; ore 19.10: cena, seguita da un breve spazio di lettura personale, in cella; ore 19.45: Compieta.